

Vol. 8, n. **1**

RICERCAZIONE

Six-monthly Journal on Learning
Research and Innovation in Education

June 2016

EDITOR

Francesco Pisanu, IPRASE

SPECIAL ISSUE ON THE INTEGRATION OF SCHOOL,
TRAINING AND WORLD OF WORK



Provincia autonoma
di Trento



I bisogni di orientamento nel servizio MIUR "chiedi all'esperto"

To get news on or to share views on this article, the first author can be contacted to the following address: 00061 Anguillara Sabazia (Rm) - via della Mainella 15, Phone: +39 335-6097583 - E-mail: speranzina.ferraro@gmail.com

Estratto

Le pratiche di orientamento nelle scuole spesso sono ancora caratterizzate da approcci di tipo informativo standardizzati per ampie platee di utenti, senza una previa rilevazione dei bisogni individuali e una conseguente personalizzazione degli interventi. Tramite il servizio del MIUR "chiedi all'esperto", sperimentato ormai da due anni, un team di esperti ha affrontato la sfida della consulenza e dell'accompagnamento orientativo on line, rispondendo alle richieste di un'utenza eterogenea, composta da studenti delle secondarie di I e II grado, universitari, genitori, insegnanti, giovani o adulti intenzionati a riprendere gli studi. L'articolo propone un'analisi dei bisogni di orientamento rilevati in circa 1.500 messaggi.

Parole chiave: orientamento formativo, consulenza, analisi dei bisogni, life skills, progetto di vita.

Abstract

Career guidance practices in schools are still often characterized by standardized information approaches to broad audiences of users, without prior observation of individual needs and consequently the de-personalization of interventions. Through the "Ask to the expert" service of the Ministry of Education, University and Research (MIUR), a team of experts experimented for two years the challenge of conducting online guidance and support for a variety of users consisting of lower and upper secondary school students, college students, parents, teachers, young people or adults wishing to resume interrupted studies. The article offers an analysis of the guidance needs detected in about 1,500 messages sent to the service.

Keywords: formative guidance, consultancy, needs analysis, life skills, life plan.

Zusammenfassung

Die Orientierungshilfe an den Schulen folgt oft noch einem Ansatz, demzufolge einer breiten Nutzerschaft Standardinformationen angeboten werden, ohne zuvor die Einzelbedürfnisse zu erheben und folglich die Eingriffe personengerecht zuzuschneiden. Durch/Mit der MIUR-Hilfestellung „Fragen an den Experten“,

die inzwischen seit zwei Jahren aktiv ist, hat sich ein Expertenteam der Herausforderung der Online-Beratung und -Begleitung gestellt, und die Fragen einer sehr unterschiedlichen Nutzerschaft beantwortet. Es haben sich dabei StudentInnen der Sekundarstufe 1 und 2, Unistudenten, Eltern, Lehrer, Jugendliche und schliesslich Erwachsene, die wieder studieren wollten, gemeldet. Die vorliegende Untersuchung liefert eine Analyse der Orientierungsbedürfnisse einer Stichprobe von 1500 Anfragen.

Schlüsselwörter: ausbildungsorientierung, beratung, analyse der bedürfnisse, life skills, lebensprojekt.

1. Introduzione: l'apertura del sito e del servizio di orientamento MIUR

A fine dicembre 2013 sul sito del MIUR veniva lanciata la campagna per l'Orientamento, denominata *lo scelgo lo studio*, con una nota di indirizzo alle scuole, uno spot tv, un sito dedicato, una task force di esperti per rispondere via mail alle domande dei ragazzi.

Il portale era definito come «Una "scatola" che raccoglie tutte le informazioni primarie necessarie agli studenti per conoscere i diversi percorsi di studio e le opzioni in campo», proponendo le alternative possibili dopo la secondaria di I grado e gli sbocchi formativi e professionali post-diploma. Il servizio "*Hai ancora dubbi? Chiedi all'esperto*", raggiungibile dalla home page, è stato sin dall'avvio presidiato da un gruppo di esperti in orientamento formativo, individuati con decreto MIUR n. 7 del 15/01/2014¹.

Essendo stato aperto in prossimità delle iscrizioni, il servizio registra immediatamente un grande numero di richieste:

“Sono arrivate, fino allo scorso 5 febbraio, 445 mail da studenti e genitori. Sono soprattutto gli studenti delle scuole secondarie di primo grado a scrivere, le ragazze

più dei ragazzi. Per chi deve passare al secondo grado le domande più frequenti riguardano l'indecisione fra due o più indirizzi di studio e la richiesta di informazioni sui contenuti dei vari percorsi. Chi deve passare all'Università chiede approfondimenti sui contenuti dei corsi accademici. I genitori, invece, cercano di ottenere dall'esperto un aiuto nell'individuazione della strategia che permetterà ai figli di fare una scelta consapevole e affine alle proprie attitudini” (MIUR, 14/02/2014).

A fine febbraio 2016 il numero totale delle mail pervenute è di circa 1.500, mentre l'ultima rilevazione quantitativa del 2015 rivela una diminuzione percentuale di richieste provenienti da studenti della secondaria di I grado con incremento di altre categorie e ingresso di nuove tipologie di utenti (Tab. 1).

A due anni di distanza dalla prima, sintetica, analisi sulle richieste pervenute, sembra opportuno proporre una riflessione sui bisogni di orientamento rivelati dai molteplici e diversificati messaggi, che continuano ad arrivare, pur se in numero inferiore rispetto ai primi mesi di apertura del servizio, accompagnati da una rilevante campagna informativa (Tab. 2).

¹ Gli autori dell'articolo hanno personalmente curato, monitorato e risposto alle e-mail pervenute nel corso del biennio 2014-2015, come previsto dal decreto n.7/2014, provvedendo alla conservazione e alla tabulazione dei dati. Il gruppo di esperti, coordinato da Speranzina Ferraro, seguendo un modello concordato nei tempi e nei modi, già collaudato grazie al comune background condiviso, ha costantemente seguito, monitorato e dato risposta alle istanze pervenute. In particolare, essendo variegato e diversificato l'expertise di ciascuno dei componenti il gruppo, in base alla tipologia di quesiti e alla presenza di particolari problematiche, il gruppo si è sempre confrontato, concordando unitariamente la risposta e l'estensore della stessa, nel rispetto della persona e del bisogno espresso e con particolare discrezione nell'utilizzo della consulenza on line. In caso di più e-mail da parte dello stesso studente, la risposta è rimasta di pertinenza di chi aveva risposto alla prima istanza.

Tipologia utenti	Numero e-mail pervenute	%
Studenti scuola sec. 1° grado	330	74,2
Studenti scuola sec. 2° grado	42	9,4
Genitori studenti scuola sec. 1° grado	73	16,4
Studenti universitari	0	0
TOTALE	445	100

Tab. 1 - MIUR Mail pervenute al 05/02/2014.

Tipologia utenti	Numero e-mail pervenute	%
Studenti scuola sec. 1° grado	575	51
Studenti scuola sec. 2° grado	154	13,6
Genitori studenti scuola sec. 1° grado	240	21,3
Genitori studenti scuola sec. 2° grado	43	3,8
Studenti universitari	88	7,8
Varie (lavoro...)	28	2,5
TOTALE	1128	100

Tab. 2 - MIUR Mail pervenute al 24/11/2015.

2. Le caratteristiche dell'utenza

In continuità con quanto emerso nel febbraio 2014, l'assoluta maggioranza di richieste, nonostante una flessione percentuale, proviene da studenti e soprattutto studentesse delle classi terze della secondaria di I grado, incerti sulla scelta da compiere in vista delle iscrizioni. Meno numerosi, ma significativi, sono i messaggi di genitori, anch'essi alla ricerca di strumenti e strategie per supportare i figli nel processo decisionale; da segnalare anche la crescita di richieste relative a problemi di figli con certificazione DSA. Per quanto riguarda gli studenti delle secondarie di II grado, non sono particolarmente frequenti le domande per l'orientamento post-diploma e ancor più limitate quelle

relative alla scelta del triennio negli Istituti Tecnici, se ne registrano invece parecchie, da parte soprattutto di genitori, sulle procedure per il cambio di indirizzo scolastico. Scarso il numero di docenti intervenuti, quasi tutti appartenenti all'istruzione secondaria di I grado. Si segnalano infine, anche se con numeri più bassi, le richieste di universitari e adulti usciti precocemente dai percorsi di istruzione, che vorrebbero conseguire un titolo di studio, finalizzato all'inserimento lavorativo. Rilevante la presenza di studenti stranieri, rivelata dai dati anagrafici, perché in genere gli interessati non segnalano esplicitamente tale caratteristica. Nel complesso, da una serie di indizi, fra cui le competenze linguistico-espressive², si può ritenere che, in buona parte, il servizio sia utilizzato da un'utenza che potremmo defi-

² Si segnala che, oltre ad eliminare dai messaggi citati ogni riferimento a luoghi o scuole, sono stati corretti gli errori di battitura, ortografici e grammaticali.

nire *debole*, anche se i riferimenti per capire esattamente quali siano le situazioni sociali e familiari sono piuttosto scarsi.

L'analisi della distribuzione territoriale conferma quanto già rilevato nel febbraio 2014: il maggior numero di messaggi è pervenuto dalle regioni Lombardia, Veneto, Lazio, Campania, che peraltro sommano insieme circa il 45% della popolazione italiana; rare le richieste da Molise, Basilicata, Sardegna, Umbria, Liguria, rarissime da Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val D'Aosta. In posizione intermedia le altre regioni, comunque tutte presenti.

3. I bisogni di orientamento per la scelta della secondaria di II grado

Il grande numero di messaggi relativi ai dubbi sulla scelta da compiere in vista delle iscrizioni propone una conferma concreta delle caratteristiche rilevate da molte analisi sulla società dell'incertezza, complessa e liquida, nella definizione di Bauman (2006).

Le richieste che pongono maggiori interrogativi sono quelle formulate in modo estremamente generico, sintomo di un disorientamento totale, per cui sembra mancare qualsiasi segnale indicatore, in special modo da parte di studenti di sesso maschile. In effetti, la gran parte dei messaggi pervenuti rinviano a studenti molto incerti e confusi, poco abituati sia ad analizzare se stessi e le capacità e attitudini possedute, come anche i propri sogni e speranze e, di conseguenza, incapaci di scegliere e decidere.

Molti studenti si limitano a scrivere:

“Sono in terza media, e non riesco a scegliere la scuola superiore adatta per me”.
“Non so che scuola prendere”.

Ancor più sorprendenti appaiono messaggi analoghi di genitori:

“Buongiorno. Chiedo un consiglio sulla scelta della scuola secondaria di mia figlia”.

“Ho una grossa difficoltà nell'aiutare mio figlio nella scelta della scuola adatta alla sua voglia e capacità”.

Si tratta più di un primo approccio teso a manifestare una situazione di disagio che di una vera e propria richiesta di orientamento. È questo il sintomo maggiore di un'utenza *debole* che, da un lato, sembra non aver maturato quelle che le *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente* (MIUR, 2014) definiscono competenze orientative di base, dall'altro, rivela uno scarso o difficile rapporto con gli insegnanti della propria scuola, il cui consiglio orientativo non è citato se non nei casi in cui lo si ritiene contrario alle proprie aspirazioni.

Di fronte a domande caratterizzate da una totale genericità, la risposta del servizio propone una spiegazione sui criteri di scelta, in rapporto a interessi, attitudini, competenze, valori di riferimento e sbocchi professionali; sui quattro sistemi alternativi di istruzione e formazione, con gli indirizzi dei Licei, degli Istituti Tecnici e Professionali e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Inoltre sempre si consiglia di rivolgersi ai propri insegnanti per chiedere informazioni e supporto. In parecchi casi la prima risposta attiva un'interlocuzione successiva con graduali approfondimenti del concreto problema.

Un altro gruppo, consistente, di richieste riguarda l'indecisione fra due o più alternative prese in esame. Se, talvolta, i dubbi espressi vertono su percorsi almeno apparentemente simili, che possono creare legittimi interrogativi sulle differenze presenti, ad esempio, fra Liceo Scientifico tradizionale e opzione Scienze Applicate o fra gli indirizzi agrari del Tecnico e del Professionale, in altri messaggi, si oscilla fra indirizzi molto diversi per attitudini richieste e sbocchi formativo-professionali, proponendo alternative fra Liceo Linguistico e Professionale *alberghiero* o fra Liceo delle Scienze Umane e quella che viene definita *ragioneria* o, ancora, fra settore economico e tecnologico dei Tecnici. Frequente anche il tradizionale dilemma fra Classico e Scientifico.

Emergono la mancata conoscenza degli indirizzi previsti dalla riforma degli ordinamenti, con frequenti sovrapposizioni di percorsi cancellati, come il *Pedagogico*, la *Ragioneria*, l'*Industriale*, ma soprattutto la difficoltà di identificare le caratteristiche dei diversi percorsi, per cui l'ignoto campo delle scienze umane è confuso con le scienze applicate e si ritiene prerequisito adeguato la passione per le scienze naturali. Come prevedibile, sono parecchie le richieste di chiarimento sui nuovi indirizzi, quali i Licei sportivi, musicali e coreutici, ma anche sulle dizioni rinnovate di molti percorsi dei Tecnici e dei Professionali, due sistemi spesso confusi fra loro. Indicativo delle perplessità sui nuovi indirizzi è un messaggio di questo tipo:

“Vorrei sapere se il Liceo Scientifico, opzione Scienze Applicate, è considerato un percorso liceale a tutti gli effetti pur non avendo nel piano di studi il latino”.

In più casi non risulta conosciuta neppure la datata riforma che ha introdotto il requisito di una specifica laurea per l'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primarie:

“Se invece studio per maestra d'asilo devo fare l'università?”.

Le materie sconosciute, non presenti nel curriculum della secondaria di I grado, creano apprensione e fraintendimenti. Succede per il latino, come illustra il dubbio di uno studente:

“Vorrei iscrivermi al liceo scientifico ma ho un problema: sono indeciso tra il tradizionale e l'opzione scienze applicate. Ciò che causa il dubbio è la presenza del latino, è una materia che non conosco e, sentendone parlare, mi sembra alquanto difficile”.

Ma il dubbio riguarda anche altre materie, quali diritto, economia, *ragioneria*, per cui sarebbero necessarie specifiche azioni di orientamento formativo disciplinare, precedenti a iniziative quali i cosiddetti *stage* presso

gli Istituti secondari di II grado, organizzati in alcuni territori dopo che gli studenti hanno già espresso le loro scelte.

Fra le materie conosciute, quella che crea maggiori problemi di scelta, inducendo a procedere per esclusione, è la matematica. Le mail confermano una situazione ben nota, emersa anche nella rilevazione OCSE-PISA 2012, secondo cui le competenze matematiche dei quindicenni italiani sono tuttora inferiori alla media OCSE, pur avendo l'Italia registrato un miglioramento di 20 punti rispetto al 2003, uno dei migliori progressi tra i Paesi presi in esame. Gli studenti italiani restano convinti di *non essere portati* per la matematica: il 43% afferma di sentirsi in difficoltà nell'eseguire problemi di matematica, contro il 30% cento della media OCSE (OCSE-PISA, 2012, p. 9).

In vari messaggi, la scelta appare condizionata proprio dalla percezione di *non essere portati* per la matematica. Una madre ipotizza per la figlia il Liceo Classico perché

“non è particolarmente portata per la matematica e quindi non mi sembra il caso di farle fare lo scientifico”.

Un'altra chiede quali competenze matematiche siano necessarie per l'indirizzo Informatica e Telecomunicazioni, visto che la figlia ha difficoltà in questa materia, attribuite peraltro a *un pessimo insegnante*. Qualche studente scarta l'ipotesi iniziale dello Scientifico «*perché sto odiando la matematica*», o si interroga sulla possibilità di iscriversi al Tecnico per il Turismo perché «*ho anche visto che c'è abbastanza matematica, e io sono negata*», o si limita a chiedere quali siano gli indirizzi con poche ore di tale materia.

Una richiesta in crescita concerne la scelta di percorsi idonei per studenti certificati, con particolare riguardo ai DSA. Oltre alla frequente genericità delle informazioni, che non specificano quale sia in concreto il *disturbo*, sembra che la certificazione abbia generato in genitori e studenti l'idea che esistano indirizzi scolastici ad hoc per i DSA e, soprattutto, che lo studente sia caratterizzato dal problema

piuttosto che dalle sue potenzialità in termini di interessi, attitudini, aspirazioni, spesso neppure citati.

“Per quanto riguarda i disabili bimbi autistici e simili disturbi dell’apprendimento ci sono delle scuole particolarmente sensibili e ad hoc?”.

Sono inoltre riferiti problemi in ordine all’accettazione dell’iscrizione o alla competenza didattica degli insegnanti con studenti di questo tipo. In alcuni casi, è segnalata un’ipotesi di scelta per un indirizzo specifico e, più che un consiglio orientativo, i genitori chiedono rassicurazioni sul fatto che il percorso non presenti eccessive difficoltà, mentre qualche studente evidenzia il conflitto fra il consiglio ricevuto, in genere per un Professionale, e le proprie diverse aspirazioni.

Nelle richieste sui percorsi leFP emergono sia la frequente confusione con l’Istruzione Professionale di Stato, sia le difficoltà di individuare gli enti cui rivolgersi, di cogliere la distinzione fra qualifica e diploma e orientarsi nelle differenze normative e organizzative fra le diverse Regioni.

Ulteriore elemento significativo nelle richieste di orientamento alla scelta delle *superiori* è costituito dalla frequente preoccupazione per gli sbocchi professionali, acuita dalla crisi economica con le allarmanti notizie sulla crescita della disoccupazione, soprattutto giovanile. Studenti e genitori chiedono, alternativamente, o quali professioni siano possibili con un determinato diploma o quali percorsi scolastici siano più idonei per esercitare il tipo di lavoro desiderato. Un problema particolare è proposto da studenti che vorrebbero iscriversi a un Liceo, ma dichiarano di non voler proseguire con gli studi universitari. Alcuni genitori esprimono timori nei confronti di scelte di tipo artistico proposte dai figli, ritenendo che offrano scarse possibilità di impiego. Ci sono anche studenti che hanno già in mente uno specifico percorso universitario e chiedono quale sia la scuola più idonea per sviluppare le competenze richieste da quel campo di studi,

con particolare riguardo a corsi ad accesso programmato.

Nel periodo delle iscrizioni on line, arrivano varie richieste sulle procedure da seguire, che talora nascondono notevoli problemi di orientamento, confermando il quadro di una diffusa incertezza. Succede, infatti, che qualche studente o genitore chieda, a pochi giorni di distanza dall’inoltro dell’iscrizione, se sia possibile modificare la scelta o ottenere il trasferimento di iscrizione prima dell’inizio del nuovo anno scolastico; qualcuno vorrebbe addirittura tenere le iscrizioni in tre Istituti diversi.

Una novità è costituita da richieste di confronto non su diversi indirizzi ma su diversi Istituti dello stesso tipo. Si vorrebbe sapere quale sia, in un dato territorio, la scuola *migliore*, senza peraltro specificare le caratteristiche in base alle quali si immagina una graduatoria. Si può presumere che questo nuovo tipo di domande sia effetto non solo dell’autonomia scolastica e della differenziazione dell’offerta formativa, in vigore da tempo, ma del dibattito sulla valutazione del sistema scolastico largamente pubblicizzato sui media. Il rischio è che la complessità insita in tale valutazione trovi semplificazioni indebite: una sorta di *mito* della scuola migliore in assoluto, che potrebbe produrre effetti indesiderabili, come segnalato nel primo Seminario tematico sulla valutazione dell’Invalsi:

“La possibilità data ai genitori di scegliere la scuola, in assenza di regole e meccanismi di controllo, aumenta il rischio di segregazione e polarizzazione fra le scuole sulla base dell’origine sociale e dei livelli di abilità degli studenti, contribuendo così ad accrescere l’inequità del sistema educativo” (Martini, 2016, p. 12).

Numerosi genitori chiedono invece quali siano gli Istituti superiori del loro territorio per specifici indirizzi, ignorando le funzioni del sito *La scuola in chiaro*, cui si rinvia nelle risposte.

Infine, ci sono i messaggi di studenti che denunciano difficoltà dovute a *scarsa volontà*

di andare ogni pomeriggio a studiare almeno due ore, alla mancanza di interesse per il progetto scolastico o a carenze nel metodo di studio, esprimendo quindi interrogativi sulla loro possibilità di riuscita negli indirizzi cui pensano di iscriversi: *Secondo te ce la posso fare?*

4. I bisogni di orientamento per la scelta post-diploma

Inferiori le richieste di orientamento alla scelta post-diploma, che propongono interrogativi o sul corso universitario da intraprendere, anche con riferimento agli sbocchi professionali, o sull'Istruzione Tecnica Superiore e la formazione professionale, o sulla possibilità di trovare lavoro dopo il diploma. Varie mail si limitano a chiedere informazioni sulle caratteristiche di corsi universitari e Accademie, sulle migliori sedi disponibili, sulle professioni possibili, sull'elenco aggiornato dei corsi ITS, sulla validità e riconoscimento di titoli professionali rilasciati da privati o sulle possibilità di formazione in settori molto particolari, come Pet Therapy, equitazione o linguaggio non verbale.

Anche gli studenti prossimi al diploma manifestano talora incertezza, oscillando fra ipotesi di scelte universitarie molto diverse, da ingegneria gestionale a scienze politiche o da medicina a economia, consapevoli delle difficoltà di superare i test per l'area sanitaria, ma congiuntamente influenzati dalle prospettive occupazionali, come esplicitato dalle domande:

“Quali sono le facoltà che danno più sbocchi nel mondo del lavoro? Le università private danno più opportunità di lavoro rispetto a quelle statali?”.

Il conflitto fra le proprie aspirazioni e la preoccupazione per l'inserimento lavorativo emerge spesso, come nella domanda di uno studente:

“Quanto farci influenzare dalle statistiche sul mondo del lavoro che in molti casi stroncano i sogni sul nascere?”.

Sono soprattutto gli studenti con interessi di tipo umanistico che non vedono concreti sbocchi lavorativi in tale ambito, a dibattersi su ipotesi diverse che, a loro parere, potrebbero offrire maggiori opportunità: in alternativa a lettere si pensa a fisica, economia o medicina. Scrivono studenti di Liceo classico:

“Frequentare il dipartimento di Lettere Classiche credo sia stata negli anni la mia unica e sola scelta, proprio perché ‘veicolata’ da questo genuino amore per il latino, per la sintassi greca, per la letteratura italiana, però, tante persone a me vicine sogliono suggerirmi (o, forse meglio, profetizzarmi) l'esito ineluttabilmente fallimentare di un tale indirizzo di studi, funzionale ad uno sporadico insegnamento, mal salariato”.

“A me piacerebbe rimanere in ambito umanistico ma questo settore non offre nulla e i miei non sono d'accordo”.

Qualche perplessità si ritrova anche nei messaggi di studenti intenzionati a frequentare corsi dell'Alta Formazione Artistica e Musicale o, più in generale, di ambito artistico, dal teatro al cinema: da un lato, appare difficile orientarsi nella selva di enti privati che propongono corsi spesso di dubbia validità, dall'altro, ricorre il grande interrogativo sulla spendibilità di questi titoli.

“Come molti miei coetanei che si apprestano ad affrontare la maturità, mi ritrovo a navigare in un limbo lattiginoso e senza punti di riferimento. O meglio, mi appoggio su certezze (nel mio caso la recitazione o anche la regia) i cui contorni, però, risultano vaporosi. A differenza di altri percorsi universitari, infatti, l'ambito recitativo è praticamente retto da accademie e scuole private, per cui raccapazzarsi, per uno studente che esce dal liceo, è molto più

difficile. Posto che questa è la mia vera passione, in che modo posso orientarmi, soprattutto in relazione al luogo in cui vivo?”

Ci sono spesso richieste analitiche, dalle differenze fra la laurea in astronomia e in astrofisica; fra mediazione linguistica e culturale e lingue e letterature straniere; ai possibili iter formativi per cantautori; dai corsi universitari per diventare restauratori, egittologi, diplomatici o sessuologi ai percorsi per accedere all'insegnamento scolastico, anche da parte di studenti già laureati; dalle modalità per iscriversi a un Conservatorio musicale in contemporanea con la conclusione degli studi secondari all'equipollenza con lauree triennali di titoli post-diploma rilasciati da enti privati.

Varie le domande sui test di accesso all'area sanitaria, compresi gli interrogativi se sia possibile sostenerli già al IV anno del Liceo, evitarli del tutto, essendo *infermiera volontaria di croce rossa diplomata*, o laurearsi in fisioterapia presso Istituti privati del Canton Ticino, su cui le stesse autorità del luogo hanno proposto interrogazioni.

Alcuni messaggi non contengono richieste specifiche, ma manifestano disagio per le difficoltà di inserimento lavorativo, perché *quasi tutte le offerte di lavoro richiedono esperienza lavorativa*. Una diplomata dichiara di non aver trovato nessuno disposto ad assumerla *perché senza esperienza* e, pur iscritta all'Albo dei Periti Agrari, pensa seriamente di rinunciare al suo sogno, *per fare ciò che il mercato richiede... commesse, segretarie, ecc.* Un'altra, dopo aver tentato di superare i test di ammissione per diversi corsi universitari, frequentato inutilmente per un anno un corso di ripiego e svolto molti lavori precari, sfoga così la sua amarezza:

“Volevo un lavoro più di qualsiasi altra cosa. Un mese fa ho trovato un lavoro che mi terrà occupata fino a settembre. Non dico di odiare questo lavoro, ma penso sia fra i meno gratificanti. Fra un paio di mesi mi ritroverò di nuovo a cercare lavoro. Io

so di poter dare tanto. Vorrei lavorare con le persone, per le persone. Vorrei sentirmi dire grazie per aver fatto qualcosa di buono.”

Se la quasi totalità di richieste proviene da studenti dell'ultimo anno della secondaria di II grado o da neodiplomati, un piccolo numero riguarda invece ragazzi di classi seconde, o loro genitori, riguardo alla scelta dell'indirizzo o articolazione negli Istituti Tecnici:

“Sono indeciso sul tipo d'indirizzo da prendere dopo il biennio ITI, tra Informatica ed Elettrotecnica; ho poco tempo per decidere ...grazie”.

“Devo scegliere tra chimica dei materiali e biotecnologie ambientali. Ho sentito pareri discordanti e sono confusa, anche se propenderei per l'indirizzo ambientale in quanto è presente biologia, una materia che mi è sempre piaciuta, ho ugualmente bisogno di un parere, grazie... per l'aiuto.”

In questi casi, come nelle risposte agli studenti della secondaria di I grado indecisi fra diversi indirizzi, si illustrano i profili in uscita, i piani di studio, con particolare riguardo alle materie caratterizzanti, i possibili sbocchi professionali, universitari e formativi, sempre chiedendo informazioni sulle proposte di orientamento degli insegnanti.

5. I passaggi di indirizzo e i rischi di dispersione

Come è noto, la dispersione scolastica rappresenta in Italia un grave problema educativo e sociale, anche se nel 2014 la quota di giovani tra 18 e 24 anni che abbandonano precocemente la scuola è scesa al 15%, raggiungendo l'obiettivo nazionale del 16%, ma distante dall'obiettivo europeo del 10% entro il 2020 (Eurydice, 2016).

I dati OCSE forniscono un quadro ancor più allarmante sui cosiddetti NEET (*not in employment, education or training*): nel 2014,

per la classe di età 20-24, l'Italia si colloca al penultimo posto, prima della Turchia, con il 35% (OECD, 2016). Inferiore il dato registrato dall'Istat per la classe di età 15-29: 25,7% nel 2015 (ISTAT, 2016).

Nel 2014 la Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati ha approvato un documento sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica, caratterizzata da *abbandoni, ritardi, ripetenze, evasione*.

Il ruolo dell'orientamento nella prevenzione del fenomeno è ribadito più volte:

“Gli abbandoni della scuola avvengono prevalentemente nel primo biennio della superiore in genere a seguito di una bocciatura. Questo dato è omogeneo su tutto il territorio nazionale; ciò porta a concentrare l'attenzione sull'orientamento degli studenti che, se mal gestito, porta a scelte a volte irreversibili [...] Occorre in particolare concentrarsi sulla questione della qualità dell'orientamento e il tema della precocità della scelta, cui si aggiunge quello della sua reversibilità: la scelta può anche essere non precoce ma, nel momento in cui per la rigidità del sistema quella scelta risulta irreversibile, è molto facile che, laddove si riveli sbagliata, generi l'abbandono scolastico [...] Un punto importante per contrastare la dispersione riguarda il potenziamento dell'orientamento nel primo biennio della scuola secondaria. Da tempo la scuola media non è più la fine del percorso dell'obbligo. Abbiamo quindi bisogno di sviluppare l'orientamento di tipo formativo non solo nella scuola media ma soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado: ciò sarebbe fondamentale e permetterebbe allo studente i passaggi da un indirizzo all'altro. Il sistema della scuola secondaria di secondo grado è organizzato a canne d'organo – licei, istituti tecnici, istituti professionali e formazione professionale – sistemi che non dialogano tra loro e non sono integrati [...]. Questo rappresenta una fonte di di-

spersione.” (Camera dei Deputati, 2014, pp. 9, 11, 15).

La lunga citazione conferma quanto sia il diffuso disorientamento rilevato nelle richieste di studenti e genitori per la scelta della secondaria di II grado, e quanto sia il grave problema della reversibilità di scelte già compiute, emerso da un numero limitato, ma non per questo meno inquietante, di mail, che, spesso, si limitano a richieste sulle procedure di passaggio, talvolta scusandosi perché ritengono il servizio dedicato solo *ai ragazzi che devono iscriversi al 1° anno delle superiori*.

La maggior parte delle richieste di questo tipo è generica, non indicando in alcuni casi la classe frequentata o le eventuali alternative prese in considerazione.

“Vorrei cambiare indirizzo, passare a informatica e telecomunicazioni. adesso faccio un professionale riparazione veicoli a motore”. “Ad oggi mio figlio può cambiare scuola, da liceo linguistico a ragioneria? il preside della ragioneria ha l'obbligo di accettare la richiesta?”.

Preoccupa il fatto che spesso le ipotesi di passaggio provengano da studenti che hanno concluso o stanno finendo il biennio dell'obbligo, con alcuni casi di ragazzi che frequentano le classi terze o addirittura quarte: d'altra parte, molti insegnanti sanno che proprio nel secondo biennio, con il peso rilevante assunto dalle materie di indirizzo, più di un ragazzo si accorge di aver effettuato una scelta incoerente con i propri interessi e attitudini.

“Mio figlio frequenta il 3° anno di un I.T. agrario, ma vorrebbe cambiare indirizzo e riprendere dal 3° anno dell'I.T settore economico-Amm.ne, finanza e marketing.” “Ora sono in seconda superiore e non so se lasciare questa scuola e iniziare a frequentare il liceo linguistico. Questo dubbio l'ho sempre avuto ma solo ora ho capito che economia aziendale non mi piace.” “Io scelsi questo istituto perché pensavo di

fare informatica, ma ora non ho interesse o passione né per informatica o altro.”

Un messaggio iniziale recava soltanto l'interrogativo *Cambiare scuola?* In seguito alle domande di chiarimento proposte, è emersa la situazione complessa di una ragazza già diciottenne, frequentante la quarta superiore, dopo aver ripetuto la terza, che afferma:

“Lo so sono in ritardo, ma ora mi sono realmente accorta di aver fatto la scelta sbagliata e ciò mi sta creando problemi anche a livello fisico [...] Lo so che in genere il cambio di indirizzo si fa all'inizio del triennio, ma io ormai sono in questa fase”.

Analogo problema è posto da un genitore per un diciottenne, che, dopo aver frequentato il primo biennio nell'indirizzo informatico del Tecnico, è passato al Liceo delle scienze applicate e, trovandosi in difficoltà con le materie scientifiche, pensa di spostarsi al Liceo linguistico. Un'ipotesi di passaggio in quarta è proposta da un genitore fra indirizzi simili: da un professionale a un tecnico, di ambito agro-alimentare. Ma ci sono anche richieste per effettuare il passaggio, sia pure a conclusione del primo biennio, *da un professionale agrario a un liceo scientifico di scienze applicate*.

Riemerge talora un disorientamento identico a quello denunciato dai ragazzi di terza media:

“Non ho superato il terzo anno del liceo linguistico. Voglio cambiare indirizzo perché troppo impegnativo ma non so cosa scegliere”.

“Sono uno studente al 2° anno dell'I.T. Agrario. Non sono più convinto della scelta che ho fatto, ma non so come muovermi e a quale altra scuola potrei iscrivermi”.

Situazione limite è quella descritta da una madre il cui figlio sta per compiere 18 anni, non avendo superato per due volte la prima superiore nell'indirizzo informatico:

“Però adesso nessun istituto può iscriverlo. Vorrei saper dove andare. Cosa fare.”

Ci sono anche richieste relative a ragazzi che hanno frequentato alcuni anni di scuola superiore all'estero e rientrano in Italia, segnalazioni di difficoltà a trovare posto in un diverso Istituto dopo una bocciatura e di *diversi veti e resistenze* alle richieste di passaggio da parte dell'Istituto di destinazione.

I pochi messaggi pervenuti da un'utenza adulta sono tutti indicatori di una pregressa dispersione scolastica o di una mancata prosecuzione degli studi, cui si cerca rimedio. Ci sono persone fra i 20 e i 40 anni che, avendo interrotto gli studi superiori, chiedono quali siano le possibilità per acquisire un diploma e lavoratori già diplomati in cerca di specializzazione professionale. Un padre chiede consigli per il figlio ventunenne che non ha mai frequentato le scuole superiori e ora vorrebbe trovare un corso di recupero per diplomarsi, ma *in qualche scuola seria dove possa veramente imparare e non 'comprarsi' un diploma*.

Il nostro Paese presenta ancora, nonostante i miglioramenti registrati, non solo una percentuale bassa di laureati rispetto alle medie OCSE e UE, ma anche tassi elevati di abbandono degli studi universitari:

“L'Italia, infatti, nonostante la crescita del numero dei laureati osservata negli ultimi anni, rimane tra gli ultimi Paesi in Europa per quota di popolazione in possesso di un titolo di istruzione terziaria. Le criticità del sistema universitario italiano sembrano concentrarsi maggiormente durante il percorso di studi universitari, dove rimane molto alto il tasso di abbandono (40% degli immatricolati alla triennale) ed elevata l'incidenza di studenti con studi irregolari (42% di fuoricorso alla triennale e 32% alla magistrale)” (CNSU³, 2015, p. 56).

³ CNSU: Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

Qualche indizio di dispersione universitaria è presente nei pochi messaggi di studenti che hanno scoperto di aver scelto un corso non rispondente ai loro sogni e aspettative, e si interrogano su possibili cambiamenti.

Uno studente, diplomatosi con lode, dopo aver superato vari test di ammissione, si è iscritto a medicina per poi passare in breve tempo a ingegneria, con spostamenti di sede fra Nord e Sud. Ora naviga nuovamente nell'incertezza e scrive:

“La facoltà che ho scelto è un tramite verso una scelta definitiva. Avrei bisogno di aiuto in questa ormai difficile situazione per scegliere ciò che è più adatto a me, o almeno vorrei essere informato di strutture che possano aiutarmi, di un servizio studenti, per non commettere un altro errore”.

Una ragazza, proveniente dal Liceo classico e iscrittasi a giurisprudenza *“poiché sono sempre stata una ragazza molto studiosa e diligente, non avendo alcuna passione in particolare su cui poter puntare una carriera”*, dichiara di aver trovato il primo anno molto deludente, gli studi noiosi, e difficoltà di rapporto con i compagni di corso. Avendo deciso di abbandonare giurisprudenza per iscriversi ad architettura, si chiede *se sia la scelta giusta*, denunciando una situazione di incertezza e sconforto.

Un'altra, con successivi messaggi, chiede informazioni sugli sbocchi professionali di scienze dell'educazione e psicologia, chiarendo solo dopo vari messaggi di essere iscritta a scienze dell'educazione, ma di aver sempre avuto un'indecisione rispetto a psicologia, perché

“alle superiori non hanno dato tanto spazio all'orientamento e ho trovato 'io orientò' e ho chiesto per avere più chiarimenti”.

6. Gli interrogativi sull'orientamento

Pur nella consapevolezza che il quadro emerso in poco più di due anni di attivazione del servizio sia parziale, non rappresentando la situazione ben più ampia degli studenti italiani, che spesso trovano nelle scuole adeguate risposte ai loro bisogni di orientamento, gli interrogativi proposti dalle mail pervenute sono numerosi e confermano le criticità rilevate da vari studi, come il documento citato della VII Commissione Permanente della Camera, che propone di:

“Migliorare l'orientamento alla scelta del percorso scolastico dopo il primo ciclo. È indispensabile un'azione nazionale dedicata, soprattutto attraverso l'utilizzo di figure di specialisti nel campo e tutor. Rendere più flessibile e orientativo il primo biennio superiore” (Camera dei Deputati, 2014, p. 26).

Spesso la casella del MIUR sembra costituire l'ultimo porto cui approdare dopo una serie di tentativi falliti, come qualcuno afferma esplicitamente: *Siete l'ultima speranza!*

Se “personalizzazione” è diventata la parola chiave nelle indicazioni normative sulla didattica, a maggior ragione dovrebbe caratterizzare le azioni di orientamento, in sintonia con le *Linee guida MIUR*, che propongono un sistema integrato, unitario e responsabile centrato sulla persona e sui suoi bisogni.

Si può supporre che ai ragazzi che ci scrivono la scuola abbia proposto almeno informazioni sui percorsi successivi, tramite distribuzione di guide e presentazioni pubbliche. Ma evidentemente questi studenti, universitari compresi, hanno bisogno non tanto di una generica informazione, spesso potenzialmente disorientante, quanto di una comunicazione mirata sui loro specifici bisogni e, soprattutto, di disponibilità e comprensione verso i loro problemi, di incoraggiamento sulla possibilità di affrontarli e superarli. La richiesta implicita è quella di tutorato e accompagnamento, che costitui-

scono compito e responsabilità dei docenti. Nonostante le maggiori difficoltà insite nell'orientamento a distanza, anche in relazione alle scarse competenze comunicative, in molti casi si è verificata una restituzione positiva sull'efficacia del servizio:

“Gentile esperto, La ringrazio per la celerità nel rispondere, per la Sua disponibilità e per le indicazioni, lo apprezzo molto.” “Gentile orientatrice, La ringrazio infinitamente. Mi ha dato un enorme aiuto, mostrandomi tanta pazienza e competenza. Grazie.” “La ringrazio nuovamente per le sue risposte, è bello vedere che ci si può confrontare con un ente statale, ricevere feed-back immediati e competenti. È una bella soddisfazione! Complimenti e Grazie.” “Intanto ringrazio tanto per la risposta. Spero di non aver annoiato con questa lettera ‘lunga ‘na quaresima’ succede quando ho l’ ispirazione. Ringrazio ancora per aver risposto e vi auguro le meglio cose.”

Appare persino sorprendente che a un genitore serva la nostra indicazione per decidere di interpellare il Dirigente Scolastico su un eventuale cambio di indirizzo:

“Vi ringrazio infinitamente per la risposta, rispecchia e arricchisce i miei pensieri e mi fa sentire meno stranita davanti alle difficoltà nei confronti di questa generazione adolescenziale. Ho fatto leggere la Vs. mail a mia figlia ed è servito a farla riflettere; siamo andate a parlare con la preside dell’istituto e anche lei ha ribadito gli stessi concetti da Voi esposti. Grazie ancora per il supporto e per l’attenzione prestata, è bello sapere che i servizi scolastici funzionano.”

In qualche caso si trovano affermazioni perentorie sull’inefficacia dell’orientamento ricevuto:

“Anche se a scuola abbiamo fatto orientamento non mi è servito a nulla.” “Dopo aver fatto un incontro con un esperto del

comune di Milano che l’ha confusa ancora di più [...]”

Fra le attività di orientamento alla scelta della secondaria di II grado, i cosiddetti *open day* suscitano particolari perplessità, rientrando fra quelle che Andrea Messeri, già anni fa, definiva *cattive pratiche di orientamento*.

“Spesso succede, invece, che viene caricata sull’orientamento una valenza pubblicitaria, che nasce dal desiderio di avere un numero maggiore di studenti, ma anche dalla convinzione della assoluta validità della propria offerta formativa, alla quale attirare i giovani, piuttosto che aiutarli a scoprire ed a creare una loro ‘vocazione’ e il luogo migliore per realizzarla. Questo non è orientamento, ma viene definito tale e praticato [...]” (Messeri, 2005, p. 2).

Alcuni genitori ne sono consapevoli e pongono interrogativi sugli aspetti pubblicitari e la proposta di una *gerarchia* delle scuole.

“Stiamo andando a diversi open-day delle scuole della nostra zona, ognuno tira l’acqua al proprio mulino. Come si può capire qual è la scuola più adatta e affidabile? Durante gli open-day ogni scuola presenta sempre il meglio, ma poi? Quali sarebbero le domande da fare ad un open day per riuscire a carpire qualche informazione in più e veramente utile?”.

“Abbiamo partecipato a numerosi open day: i licei si dichiarano migliori per preparazione di un certo livello e per studenti che ‘hanno voglia di studiare’, definendo gli istituti tecnici per coloro che hanno minori aspirazioni. Gli Itis dichiarano di essere migliori per le attività di laboratorio che nei licei non si fanno. Potete darmi un vostro consiglio?”

Numerosi i casi di discordanza fra aspirazioni degli studenti e consiglio orientativo della scuola, soprattutto nelle aree metropolitane, dove molti Istituti hanno domande in

esuberano e utilizzano il consiglio come criterio di selezione.

“A Milano i Licei ben quotati lo richiedono e all’open day hanno chiaramente detto che in caso di esuberano quello sarà il primo motivo di selezione”.

“Voglio tanto potermi iscrivere al Liceo scientifico, ma l’Istituto privato che frequento mi ha messo nel parere orientativo un altro Liceo. Nonostante i miei bei voti non mi vogliono cambiare l’orientamento. A Milano, per problemi di esuberanti, i Licei scientifici vogliono il parere di orientamento conforme. Cosa posso fare?”.

“Io la scuola l’ho già scelta, soltanto che i miei prof. mi indirizzano ad un’altra...”.

Altra mis-comprensione sull’orientamento, oltre alle declinazioni in termini soltanto informativi e talora pubblicitari, è costituita dall’approccio psico-attitudinale, ritenuto superato dalla letteratura scientifica sul tema. Il modello diagnostico, diffuso fra gli anni ’50 e ’60, era basato sull’idea che orientare significasse individuare le caratteristiche di un individuo e diagnosticare il ruolo sociale e professionale più adatto, riflettendo in tal modo una visione statica del soggetto, della società, delle professioni (Messeri, 2004).

L’aspirazione a risolvere l’intero e lungo processo di orientamento con un occasionale test è ancora diffusa e diverse richieste in tal senso sono giunte da tutte le categorie di interlocutori.

Studenti: “Vorrei sapere se esiste il test d’orientamento per le scuole superiori”. “Non so ancora quale indirizzo superiore scegliere, all’inizio ero orientata per il liceo delle scienze umane, ma poi dai test attitudinali è risultato grafica e comunicazione e allora adesso mi chiedo quale sia la mia strada”.

Genitori: “Buongiorno, mia figlia è molto indecisa sulla scelta della scuola secondaria di secondo grado e vorrei proporle un questionario di interessi professionali:

quale mi consigliate?”. “Nelle ore di orientamento fatte a scuola ha eseguito diversi test e da lì è peggiorata la sua indecisione”. “Buongiorno mia figlia è in terza media e si appresta a decidere le superiori, vorrebbe fare un liceo classico ma le insegnanti non sono molto d’accordo, lo so che non è facile ma si potrebbe valutare con un test se effettivamente questa cosa sia per lei fattibile?”.

Insegnanti: “Potrebbe fornirmi un test cartaceo per rilevazioni attitudini/interessi da somministrare ai discenti che saranno chiamati a scegliere la scuola secondaria di secondo grado?”. “Vorrei sapere se ci sono test attitudinali validi per alunni di secondaria di primo grado”.

Ovviamente non si tratta di demonizzare i test, l’obiettivo perseguito nelle risposte è piuttosto quello di richiamare alla concezione di orientamento formativo, come processo lifelong, nel cui ambito i test di interessi, distinti da quelli psico-attitudinali, possono costituire strumenti di autoconoscenza e autovalutazione piuttosto che di diagnosi.

Come afferma Federico Batini:

“Le derive economicistiche (che producono didattiche relative all’orientamento di tipo informativo e relativa funzionalizzazione delle stesse a logiche aziendali) ed attitudinali (modalità con ambizione previsionale, centrate su una presupposta ‘predestinazione’ del soggetto in funzione di una sua qualche ‘naturale’ disposizione) risultano dunque oggi superate, inefficaci ed inefficienti rispetto ad un mondo con un basso orizzonte di prevedibilità, pervaso da mutamenti continui che richiede soggetti proattivi capaci di compiere, ricorsivamente, scelte soggettive di carattere professionale, formativo, esistenziale.” (Batini, 2004, p. 24).

Agli insegnanti si è quindi cercato di proporre un approccio più ampio e complessivo sul loro ruolo nell’orientamento, con partico-

lare attenzione alla didattica orientante e alle funzioni di accompagnamento e tutorato, da inserire organicamente nel Piano dell'Offerta Formativa.

Il gruppo di esperti, che ha curato e monitorato la casella "chiedi all'esperto", ha ritenuto opportuno restituire al mondo della scuola e agli addetti ai lavori la fotografia dell'attuale situazione di molti studenti in procinto di assumere una scelta e decidere del proprio futuro formativo, evitando, in questa fase, di esprimere giudizi di merito, ma facendo emergere la vera realtà dei bisogni di orientamento dei giovani in una società che è ben lontana ormai dai canoni tradizionalmente seguiti a scuola.

7. Conclusioni: verso una comunità orientativa educante

Grande enfasi si fa oggi da ogni parte sulla centralità del lavoro e sul raccordo che va costruito e reso stabile tra istruzione, formazione e lavoro. Tale scelta è quasi obbligata, perché il lavoro è totalmente cambiato. Non esiste più un percorso lavorativo unico, legato alla carriera e agli scatti di anzianità, non esiste più un'occupazione per tutta la vita. La complessità in cui viviamo, che colpisce soprattutto i giovani, richiede un forte investimento sull'orientamento formativo per aiutarli a gestire l'insicurezza senza esserne soffocati, ad affrontare con lucida intraprendenza le *microscelte* lungo tutto il corso della vita a livello personale e professionale.

Anche se il legislatore, europeo e nazionale, ha disegnato esplicitamente il nuovo ruolo formativo-orientativo della scuola, di fatto la pratica docente non ha ancora acquisito padronanza della disciplina come strumento orientativo, anziché come mero trasmettitore di saperi. C'è davvero bisogno di investire sull'orientamento e, soprattutto, sulla formazione del personale docente, a partire dal primo ciclo, perché l'orientamento

è una dimensione formativa che attraversa tutto il curriculum, investe tutte le discipline ed è responsabilità di ogni docente⁴.

Le nuove politiche avviate nel nostro Paese negli ambiti di istruzione, formazione e mercato del lavoro sono importanti e significative, tuttavia è necessario uno sforzo maggiore a sostegno dell'orientamento se si vogliono migliorare le prospettive occupazionali ed economiche aiutando le persone a realizzare sogni, aspirazioni e progetti. Investire sull'orientamento significa investire su una scuola capace di educare per la vita, integrando conoscenze, competenze e valori. Ai giovani oggi e in futuro sarà sempre più richiesta la capacità d'imparare lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning* e *lifewide learning*), per essere preparati ad affrontare cambiamenti continui e sfide sempre più complesse (Michilli, 2015).

A tal fine è indispensabile una forte sinergia tra i mondi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, perché i giovani siano messi in grado di risolvere problemi nuovi in una società sempre più mutevole, con problemi sempre più complessi e tecnologie a velocissima innovazione. Il ruolo della scuola è innegabile e insostituibile, perché è la sola agenzia che ogni giorno incontra e interviene in modo sistematico sui giovani, sulla loro formazione e sulle loro famiglie. Nel processo di crescita dei giovani assumono importanza le rappresentazioni che gli adulti danno della realtà, rappresentazioni influenzate dal tipo di relazioni, dai caratteri specifici degli ambienti sociali e lavorativi entro cui le carriere di genitori, docenti e adulti in genere si sono sviluppate, e dall'elaborazione che collettivamente e soggettivamente essi compiono per interpretare e dare senso alle esperienze. Gli stereotipi di genere, professionali e scolastici, possono incidere in modo significativo sul processo di crescita delle persone, riducendo la gamma delle opzioni potenzialmente considerabili, soprattutto per le donne (Ginevra, 2009).

⁴ Vedi C.M. n. 43 del 15 aprile 2009.

In 2020	In 2015
1. Complex Problem Solving	1. Complex Problem Solving
2. Critical Thinking	2. Coordinating with others
3. Creativity	3. People Management
4. People Management	4. Critical Thinking
5. Coordinating with others	5. Negotiation
6. Emotional intelligence	6. Quality Control
7. Judgement and Decision making	7. Service Orientation
8. Service Orientation	8. Judgement and Decision Making
9. Negotiation	9. Active Listening
10. Cognitive Flexibility	10. Creativity

Tab. 3 - Top 10 skills (World Economic Forum, 2016).

Nell'era digitale è indispensabile che insegnanti e genitori sappiano interagire con i numerosi portali e supporti messi a disposizione da istituzioni e servizi dedicati, come è fondamentale che essi si affianchino ai giovani per valutare l'affidabilità delle fonti on line e cercare le informazioni rilevanti. È quindi necessario che la scuola coinvolga nei percorsi di orientamento le famiglie, vista la grande influenza che esse esercitano sulle scelte dei ragazzi (Pombeni & D'Angelo, 1994).

È questa una sfida che il Paese non può permettersi di perdere. Il modello educativo deve cambiare, investendo sulle competenze, specie quelle trasversali o life skills necessarie a tutti i giovani, indipendentemente dal percorso di studi scelto, per formare uomini e cittadini in grado di affrontare le sfide, accettare i cambiamenti, risolvere problemi complessi, interagire e dialogare con gli altri, gestire lo stress, avere iniziativa, consapevolezza, responsabilità; in sintesi, possedere quelle competenze trasversali, che cambiano anch'esse con la società, come segnalato in Tab. 3 (World Economic Forum, 2016).

Le mail pervenute evidenziano chiaramente quanto affermato in molti documenti e nella legge 107/2015, cioè il mismatch tra scuola e lavoro e la difficoltà di *percepire* il mondo lavorativo già dai banchi di scuola.

“Tutto lascia pensare che l'università e la scuola non siano viste dai ragazzi e dalle loro famiglie come un aiuto per migliorare la loro posizione sul mercato del lavoro, ma come parte del problema [...] Occorre avvicinare scuole e università al mondo del lavoro, non perché lo chiede l'Ocse, ma perché lo pensano i ragazzi e le famiglie che non trovano, nel sistema attuale, la speranza di un futuro migliore. Una scuola buona è una scuola che si preoccupa del destino di tutte le ragazze e ragazzi. Occorre misurare quindi gli esiti formativi e lavorativi [...], lavorare con le imprese e i distretti per creare percorsi di formazione iniziale e di aggiornamento professionale all'interno del sistema di istruzione spendibili sul mercato del lavoro, e che favoriscano la mobilità dei lavoratori” (Avvisati, 2014).

In questo processo sarà certamente utile l'introduzione strutturale dell'Alternanza scuola lavoro in tutte le tipologie di scuole secondarie superiori⁵, anche se il divario potrà essere superato solo arrivando a una progettazione comune, con esplicita finalità orientativa, dei percorsi di alternanza e formativi, analogamente a quanto già accade per alcuni corsi di Istruzione Tecnica Superiore. Perché, come viene ribadito nelle più volte citate *Linee guida per l'orientamento permanente*:

⁵ La L.107/2015 prevede almeno 400 ore nel triennio degli Istituti Tecnici e Professionali e 200 nei Licei.

“l’alternanza è una metodologia che ha sicuramente una valenza orientativa, oltre che formativa, ma non è un’azione di orientamento.” (MIUR, C.M. n. 4232/2014).

È indispensabile un vasto piano di formazione del personale dirigente e docente, perché la formazione è la chiave di volta per produrre i cambiamenti auspicati, per aiutare i giovani ad acquisire fiducia e speranza, a credere in se stessi, a osare e innovare per disegnare una società più accogliente, solidale, inclusiva e sostenibile. La formazione deve coinvolgere tutti i docenti di ogni ordine e grado, formazione professionale compresa⁶, per consentire loro di confrontarsi su approcci e metodi didattici con valenza orientativa, acquisire dimestichezza con le nuove tecnologie e la loro finalizzazione educativa, uscire da visioni meramente trasmissive e

schemi disciplinari in cui spesso sono ancora avviluppati.

È a scuola che i giovani devono diventare cittadini attivi e responsabili, capaci di lavorare con gli altri e per gli altri, consapevoli delle proprie capacità e competenze e sempre pronti a crescere e migliorarsi. L’orientamento serve a questo, perché orientare è educare.

Ringraziamenti

Hanno collaborato nelle risposte alle mail per il primo anno Marta Consolini, esperta di orientamento ed educazione all’imprenditorialità, e Daniela Pavoncello, ricercatrice ISFOL, con esperienza pluriennale nell’orientamento. A loro va il nostro ringraziamento per la condivisione di questo percorso impegnativo, ma appassionante.

⁶ La formazione avviata dal MIUR, in assenza di espliciti accordi, esclude i docenti della formazione professionale, di competenza regionale, non considerando l’importante ruolo svolto e le competenze acquisite nella gestione di giovani sovente poco motivati allo studio.

Bibliografia

- Avvisati B. (2014). Ocse/3 Alla base del ritardo italiano il distacco tra il mondo dell'istruzione e del lavoro. *Sole 24 Ore*, 10 settembre 2014.
- Batini B. (2004). Orientamento oggi: la necessità di una nuova definizione. *Rivista dell'educazione*, 4, pp. 22-25.
- Bauman Z. (2006). *Modernità liquida*. Bari: Laterza.
- Camera dei Deputati (2014). *Documento approvato dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) nella seduta del 21 ottobre 2014. A conclusione dell'indagine conoscitiva deliberata nella seduta del 16 aprile 2014 sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica*. Disponibile da: www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/017/006/INTERO.pdf [accesso 15/04/2016].
- Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (2015). *Rapporto sulla condizione studentesca 2015*. Disponibile da: www.cnsu.miur.it/media/28030/rapporto_condizione_studentesca.pdf [accesso: 17-04-2016].
- Eurydice Italia, (2016). La lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa - Strategie, politiche e misure 2016. *Quaderno di Eurydice 31* (a cura di Simona Baggiani).
- Ginevra M.C. (2009). Stereotipi e scelte scolastico-professionali. *GIPO-Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 10 (1), pp. 31-43.
- ISTAT (2016). *Noi Italia 2016. Giovani che non lavorano e non studiano*. Disponibile da: <http://noi-italia.istat.it/> [accesso 21/04/2016].
- Martini A. (2016). *Il RAV e la pubblicità dei risultati delle prove INVALSI delle singole scuole*. Presentato al 1° Seminario tematico sulla valutazione, Roma. Disponibile da: http://www.istruzione.it/snv/allegati/Angela_Martini_2febb2016.pdf [accesso 15/04/2016].
- Messori A. (2004). Quale teoria per l'orientamento. *Magellano. Rivista per l'orientamento*, 19, pp. 1-4.
- Messori A. (2005). Alcune "cattive pratiche" dell'orientamento. *Magellano. Rivista per l'orientamento*, 25, p. 2.
- Michilli M. (2015). *Serve un nuovo modello educativo, l'educazione per la vita*. Disponibile da: www.forumpa.it/scuola-istruzione-e-ricerca/serve-un-nuovo-modello-educativo-leducazione-per-la-vita [accesso 28/04/2016].
- MIUR (2007). Decreto 22 agosto 2007. *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*.
- MIUR (2009). *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita*. Disponibile da: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cm43_09
- MIUR (2013). *Scuola: al via 'lo scelgo, lo studio' campagna Miur per l'Orientamento*. Disponibile da: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus231213> [accesso 15/04/2016].
- MIUR (2014a). *'lo scelgo, lo studio', al Miur arrivate oltre 400 mail dai ragazzi*. Disponibile da: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dettaglio-news/-/dettaglioNews/viewDettaglio/29121/11210> [accesso 15/04/2016].
- MIUR (2014b). *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*. Disponibile da: www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf [accesso 15/04/2016].
- OECD (2016). *Youth not in employment, education or training (NEET)* (indicator). Disponibile da: <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-neet.htm> [accesso 15/04/2016].

- OCSE-PISA, (2012). *Risultati PISA 2012* (Italia). Disponibile da: <https://www.oecd.org/pisa/keyfindings/PISA-2012-results-italy-ITA.pdf> [accesso 15/04/2016].
- Parlamento Europeo e Consiglio (2006). *Raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*. (2006/962/CE).
- Parlamento italiano (2015). Legge 13 luglio 2015, n. 107. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*.
- Pombeni M.L. & D'Angelo M.G. (1994). *L'orientamento di gruppo. Percorsi teorici e strumenti operativi*. Roma, Carocci.
- World Economic Forum, (2016). *The 10 skills you need to thrive in the Fourth Industrial Revolution*. Disponibile da: www.weforum.org/agenda/2016/01/the-10-skills-you-need-to-thrive-in-the-fourth-industrial-revolution/ [accesso 30/04/2016].